

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER
LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

Fiesta 94/95 Volvo 460
Tipo 1.6 SX 94 Mondeo 1.8
Punto 3/5p. Dacia 1.3 94

Roma

L'Unità - Giovedì 31 agosto 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER
LA TUA ESTATE!
Economico e Garantito

G.R.A. km 68.600
65771042
uscita CASAL LUMBROSO
traffico aurelia - piomano

IL CASO. La vittima, 54 anni, viveva sola al Nuovo Salario. L'uomo si è arrampicato sulla grondaia

Una finestra aperta Entra per rubare e poi la violenta

Era entrato per rubare qualcosa salendo su per la grondaia approfittando della finestra aperta. L'ha trovata sola in casa e l'ha violentata. Vittima una donna di 54 anni, L.C., insegnante di yoga che vive al Nuovo Salario. «Prima stava per strangolarmi - raccontava ieri la donna - poi ha cambiato idea, mi è salito sopra e mi ha violentata». La vicina del piano di sotto: «Poteva succedere a chiunque, adesso siamo tutti spaventati»

ALESSANDRA RADUCCI

Una presenza vicino al letto per la lotta nel buio: le mani intorno al collo sul viso la donna che si sente soffocare. Poi arriva il peso del corpo dell'uomo. La violenza. Lo stupratore che se ne va sempre al buio con in tasca gioielli e soldi affari sul comodino. Erano le tre di notte quando L.C. 54 anni è stata violentata nella casa in cui vive sola in una zona residenziale e tranquilla anche se molto penitente del Nuovo Salario. Aveva lasciato la finestra aperta sul balcone. Vive al secondo piano. Il tubo del gas ha facilitato salita e fuga all'uomo. Ed ora la paura si è diffusa in tutte le case vicine. La squadra mobile sta indagando. Senza escludere nulla. La donna è insegnante in una palestra di yoga in zona ed i suoi allievi sono sia donne che uomini. Vive sola da dieci anni da quando è separata dal marito che nel frattempo è morto. Ha quattro figli tra i trenta e i trentacinque anni. Il più grande ha sei anni e lei non lo aveva voluto vicino. «Una reazione alla violenza non poteva vedere uomini», spiegava per il figlio. Sullo stupratore per il momento non ci sono indizi di nessun tipo. Difficile pensare ad un ladro professionista non avrebbe mai ceduto al rapito. Difficile anche pensare al tipo più frequente di violentatore: che vede una donna e la vuol prendere con la forza. Tutto si è svolto nel buio e prima l'uomo stava frugando. Resta l'impressione di un pericoloso balordo che la donna ha descritto come giovane e atletico.

«Sta calma»
«Era entrato per rubare, non sono certa. Prima ha cercato di soffocarmi, forse per farmi perdere conoscenza visto che mi ero svegliata. Poi invece ha cambiato idea: mi ha violentata». L.C. racconta con luci

datà il viso incominciato dai capelli raccolti in voce bassa. «Mi ha svegliata quella presenza. Ho aperto gli occhi e ho visto un'ombra accanto al comodino. Un attimo dopo quell'uomo mi era addosso. Ha tentato di strangolarmi. Poi ha cambiato idea». Riesce a raccontare anche la violenza: questa donna che il figlio sotto casa, descrive come forte molto. «Mi violentava, io urlavo. E intanto lui mi diceva di stare calma che non mi avrebbe fatto male. Io a quel punto ero paralizzato dalla paura. Paura che potesse tentare di nuovo di uccidermi. Ho smesso di urlare. Mi sentivo proprio persa. Prima avevo sentito gli strappi dei fili. Avevo tentato di accendere la luce, non ci

Operai Italgas trovano tre bombe nella piazza di Nemi

Avano appena smantellato il sepolcro della piazza centrale di Nemi, piazza Roma, pronti a scavare per raggiungere le tubature del gas sulle quali avrebbero dovuto lavorare. Ma sotto il manto stradale gli operai dell'Italgas hanno trovato una sorpresa: coperte da non più di dieci centimetri di terra c'erano tre bombe a mano, quasi sicuramente residui della seconda guerra mondiale, ancora inesplose e perfettamente funzionanti. Sul posto, chiamati dagli stessi operai, sono arrivati subito dopo i carabinieri della stazione di Nemi e poi gli artiglieri, inviati dal nucleo operativo di Roma. Sono stati loro a rimuovere gli ordigni, che ora verranno fatti brillare in un luogo sicuro. La piazza è rimasta transennata per circa un'ora, il tempo necessario per la rimozione degli ordigni, e i lavori dell'Italgas sono rimasti bloccati.

musivo. «L'uomo nel rapporto si è anche fatto male da solo. Il rischio dell'Aids per la donna si è moltiplicato».

Gelo e razionalità
Alla fine lui voleva i soldi. «Dammi tutti i tuoi soldi, adesso. Così mi ha detto. Era spaventato. Tuo marito è in casa? Non è che torna? Così mi chiedeva». Lei diceva di no. Un lampo di strana freddezza l'ha fatto ragionare fino all'ultimo. Guardava quel che le stava succedendo cercando di non sentirlo. Di ragionare e basta chiudendo la serranda che dai cinque sensi porta al cervello. Così mentre lui prendeva il portafogli è riuscita a dirgli di lasciarlo e di uscire. Lui ha obbedito. Ha preso solo i soldi. Presi anche i gioielli. L'uomo è fuggito calandosi dal tubo per cui era salito.

Nella notte c'era di nuovo solo il silenzio. Il caos della stanza buia. Dalla strada più nessun rumore. Era fuggito davvero. L.C. è andata in salotto. Ha afferrato la cornetta del telefono. Cercava il figlio ma non l'ha trovato. Ha chiamato il 113. In ospedale l'hanno medicata. Quel sangue perso dall'uomo che si era ferito ora la espone ad un rischio maggiore della stessa violenza. Ha pensato allo yoga. Cercato di farsi forza. «Adesso mi auguro una sola cosa che lo trovi. Perché per me dimenticare sarà impossibile», concludeva ieri.

«E lo sotto non sentivo»
«Ho saputo?». Che cosa brutta è lo che non sentivo nulla. Ero il sotto non mi sono accorta di nulla. Sotto cosa mi fa paura. Non ho sentito niente. Poi spiega la vicenda che il suo appartamento è proprio sotto quello della donna violentata. Lei ha marito figlio inferno alle finestre. Ma accanto c'è la cognata. «Anche lì senza inferno. Per fortuna aveva la serranda chiusa», riflette ad alta voce.



Il palazzo di via Frezzolini dove è avvenuto lo stupro

Ivano Paris/Photo Press

Armati di siringhe fanno una vera lezione prima del colpo in banca I rapinatori spiegano l'Aids

LATINA Con due siringhe sporche di sangue in mano e dopo una breve ma efficace dissertazione sui pericoli di contagio determinati dal virus dell'Hiv, due uomini hanno rapinato le casse del Monte dei Paschi di Siena di Latina. Un bottino magro: 20 milioni di lire strappati con facilità agli impiegati impiecati. È accaduto intorno alle 13 di ieri mattina nella filiale di via Don Torello dell'istituto di credito senese nel cuore del capoluogo pontino. I due rapinatori hanno superato senza ostacoli il metal detector all'entrata della banca ed una volta all'interno hanno puntato gli aghi sporchi di sangue come armi contro i clienti e cassiere. Una decina in tutto. Alla vista delle siringhe nella saletta è piombato il gelo: rotto solo dalle parole ben scandite dei due uomini che si sono spacciati per malati di Aids ed hanno dato sfoggio della loro erudizione in materia di virus Hiv e della sua pericolosità. Tutto si è consumato in pochi minuti. Dalle casse sono stati prelevati 20 milioni. I due sono poi fuggiti a bordo di un

ciclomotore ed hanno fatto perdere le proprie tracce. Sull'accaduta sta indagando la squadra mobile della Questura di Latina. Quella di ieri è la prima rapina con le siringhe e la minaccia di contagio Aids che si verifica a Latina e provincia. Ed ha subito messo in allarme forze dell'ordine, istituti di credito e commercianti. Gli aghi sporchi di sangue fanno più paura delle pistole anche perché è del tutto impossibile stabilire se le tracce di contagio siano fondate o se si tratti di un semplice crudele bluff. Le indagini delle forze dell'ordine si stanno indirizzando prevalentemente negli ambienti dei tossicodipendenti categoria maggiormente a rischio ma non si esclude che quello delle siringhe sia stato solo un escamotage impossibile comunque non valutato che a Latina il tasso dei malati di Aids è elevato. Nel Lazio il capoluogo pontino per numero di ricoveri e assistiti è battuto solo da Roma. I dati sono stati resi noti proprio due giorni fa dall'osservatorio epidemiologico regionale.

A Norma di Latina uno psicofabile si accusa anche dell'omicidio di un bambino. Continuano le ricerche Uccide due persone e le getta in un pozzo



Edoardo Novati

(L'Unità Oggi)

ANNA POZZI
NORMA (Latina) Hanno trovato del sangue e hanno cominciato a scavare nel cuore della notte. Proprio accanto al pozzo romano profondo quindici metri e sperduto nelle campagne di Norma vecchia (Latina) un giovane psicofabile di 21 anni avrebbe seppellito Edoardo Novati, 12 anni scomparso da domenica scorsa. Lo avrebbe confessato lui stesso ai carabinieri aggungendo: «Ho ucciso Edoardo il suo amico di diciassette anni e un uomo di 70 anni. I corpi delle vittime il giovane «folle» così è chiamato dagli abitanti del luogo il presunto omicida. Li avrebbe sotterrati in luoghi diversi: a Norma e Ninna. Tre tombe non molto distanti tra loro, tutte nelle vicinanze di un pozzo. E in nottate due cadaveri sono stati recuperati nel pozzo di Ninna. Si tratterebbe di quello del pensionato e del ragazzo di 17 anni».

aver interrogato il ragazzo di 21 anni ritenuto psicofabile, si chiamerebbe Enrico Casasandra, carabinieri e vigili del fuoco hanno subito organizzato le ricerche. Nell'attesa dei sommozzatori di Roma hanno anche ascoltato le testimonianze degli abitanti di Norma. E c'è chi dice di aver visto tempo fa passeggiare Edoardo proprio in compagnia del bimbo di 12 anni e del ragazzo di 17 anni, entrambi di S. Monica del quale non si sanno più notizie da 21 giorni.

Le genitori e familiari delle persone scomparse sono stati prontamente allarmati. Fiorella Luzzi del piccolo Edoardo ha dichiarato al telefono: «Non ce l'ho sentito di andare sul posto. Mi spaventa che si è auto-ucciso del triplice omicidio lo conosco. È un tipo serio. Non escludiamo che possa aver fatto del male al nostro piccolo». Edoardo Novati dodici anni minore di età di due otti di domi-

aceia AZIENDA COMUNALE
ENERGIA & AMBIENTE
Piazzale Ostense 2 00154 Roma

**IL 5 SETTEMBRE
SCIOPERO DEL PERSONALE
ASSICURATI I SERVIZI
ESSENZIALI**

Le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori CGIL FNLE CISL FLAEL UIL UILSP e Rdb hanno proclamato uno sciopero del personale aziendale per martedì 5 settembre. In base alle intese raggiunte con le stesse Organizzazioni Sindacali, ed ai relativi provvedimenti adottati non si prevedono gravi disagi per gli utenti a causa dell'astensione dal lavoro. Infatti, secondo quanto previsto dalla legge n. 146/1990 sono state predisposte adeguate misure per consentire l'esercizio di sciopero con modalità che comunque assicurino l'erogazione dei servizi di competenza dell'Azienda. Saranno anche attivi sia pure con personale ridotto i servizi di emergenza e quelli telefonici di segnalazione di guasti e degli stati di pericolo. Soltanto le attività di tipo amministrativo-commerciale non saranno garantite. Pertanto il 5 settembre sarà possibile che gli sportelli della sede centrale di piazzale Ostense 2 (Piramide) e degli uffici decentralizzati di via Monte Meta 15 (Monte Sacro) di via G.B. Valente 85 (Prenestino) e di viale della Vittoria 30 (Ostia) funzionino parzialmente o rimangano chiusi per l'intera giornata.

(Vedere Televideo RAI 3 pag. 626)